

Proposta dell'azienda ai sindacati
Durante i prossimi mondiali operai
a casa per seguire gli azzurri
ed evitare il previsto assenteismo

Il turno di lavoro sarà recuperato
con ore di straordinario il sabato
Le organizzazioni metalmeccaniche
valutano l'annuncio a sorpresa

Partita in corso

«Gioca l'Italia, la Fiat chiude per calcio»

Durante il Mundial di calcio, oltre centomila operai turnisti di tutta la Fiat lasceranno le fabbriche quattro ore prima, per accomodarsi davanti alla tv e guardare le partite della nazionale italiana. Lo hanno proposto ai sindacati metalmeccanici i dirigenti di corso Marconi. Ed è una proposta interessata: la Fiat eviterà l'assenteismo e farà recuperare in anticipo le ore perse con un sabato di straordinario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Abbiamo presentato ai sindacati una proposta sul Mundial di calcio...». Quando l'annuncio è calato sui cronisti che affollavano la sala stampa dell'Unione industriale torinese, molti l'hanno scambiato per una burla. Anche perché a pronunciare quella battuta era stato Maurizio Magnabosco, il brillante ed estroverso responsabile per le relazioni industriali della Fiat-Auto (riesce a scherzare persino sul processo per gli infortuni occulti in fabbrica, che lo vede imputato assieme a Cesare Romiti).

Invece Magnabosco ha continuato serio: «Durante le partite che giocherà la nazionale azzurra, tutte le fabbriche italiane del gruppo Fiat rimarranno completamente chiuse». Si è quindi diffuso in particolari.

L'Italia disputerà gli incontri del girone eliminatorio giovedì 14 giugno e martedì

19 giugno alle ore 21. Se passerà il turno, giocherà lunedì 21 giugno ed eventualmente martedì 3 o mercoledì 4 luglio. In queste giornate gli operai Fiat del secondo turno anticiperanno l'uscita di quattro ore: alle 18 anziché alle 22. Così avranno tutto il tempo di tornare a casa e di accomodarsi davanti al televisore.

Dopo aver confessato che lui tifa per il Milan (una bella civetteria per un collaboratore di Agnelli), Magnabosco si è ricordato di essere un dirigente di corso Marconi ed ha chiarito che la Fiat non ci rimetterà proprio nulla. Anzi, ci guadagnerà. In passato, infatti, si verificavano punte patologiche di assenteismo nelle fabbriche durante le più appassionanti partite di calcio trasmesse dalla tv. Ora invece gli oltre centomila operai turnisti che godranno della «libera uscita calcistica» dovranno recupe-



L'avvocato Gianni Agnelli fotografato allo stadio durante una partita di calcio, a destra l'uomo simbolo della nazionale azzurra

rare in anticipo le ore perse, lavorando un sabato nel mese di maggio.

Poiché i turnisti lavorano una settimana al mattino ed una al pomeriggio, con le otto ore di straordinario prelevato ogni operai si «pagherà» il diritto di assistere a due partite, una delle eliminatorie ed una di semifinale (la finale non sarà un problema, perché si disputerà di domenica). Se poi l'Italia sarà subito eliminata («Ma non voglio crederci...»), ha scongiurato Magnabosco, le quattro ore di lavoro in più saranno recuperate dai lavoratori in ferie, o magari mai. In tal modo la Fiat coglierà due piccioni con una fava: si garantirà la produzione e la riconoscenza dei dipendenti ultrasensibili.

E gli operai che se ne infischiano del calcio (ce ne sarà pur qualcuno tra centomila lavoratori) e non vogliono sacrificare un sabato di riposo al Mundial? E le donne,

che a migliaia lavorano in Fiat e sono in genere immuni dal tifo pallonaro? A loro non pensa la proposta della Fiat. Laura Spezia, segretaria della lega Fiom di Mirafiori, era inviperita: «Siamo venuti qui per trattare sulla mensa ed altri problemi veri dei lavoratori. Questa cosa del Mundial non è oggetto di negoziato e non serve a nessuno».

Entusiasti, o almeno preoccupati di non contrariare i tifosi, sono invece apparsi i segretari nazionali Angeletti della Uilsm, Barretta della Fim, Mazzone e Festuccia della Fiom, Cavallotto del Sida. «Parlando come juventino, e non come dirigente sindacale...», ha esordito Angeletti. Ed un altro sindacalista, il cui nome taciemo per carità, ha definito la proposta Fiat «un fatto di civiltà». Non ci vuol molto perché a capire come andrà a finire: anche la Fiat ed i sindacati fra quattro mesi saranno tutti nel pallone.

Samp-Genoa Mancini «Follie da derby»

GENOVA. Meno tre, e poi sarà di nuovo derby. Sampdoria e Genoa si troveranno di fronte per la terza volta nella stagione (c'è stata anche la Coppa Italia). La stracittadina è tornata, dopo una lunga attesa, con il Genoa costretto a premiare in serie B, guardando dal basso verso l'alto la Montalban Sampdoria di Mantovani, e in città, dopo cinque lunghissimi anni, è rifiorito l'antagonismo di un tempo. Genova sportiva è spaccata in due. Anche Mancini, sampdoriano da otto anni e blucerchiato della pelle, è coinvolto emotivamente, nascondendo a fatica la tensione e la tremenda voglia di vincere. Ma è infastidito da tutta l'elettricità che c'è in giro tra le due tifoserie. Non è una cosa nuova. Mancini si sente a disagio e preferisce rincorrere il passato. Il gusto è sempre quello, un gusto speciale, ma lo stiamo vivendo male. Mi hanno persino rigato la macchina. Uno scherzo di cattivo gusto. Qualche anno fa tutto era più bello. Con Martina, Braschi. Testoni eravamo amici, ci vedevamo per la strada, ci vedevamo a parlare. Adesso c'è più distacco. Non mi diverto più. Si è perso il senso della misura. Del Genoa conosco solo Eranio, un bravo ragazzo. Gli altri? Leggo i loro nomi sul giornale. E pensare che viviamo nella stessa città...

Miglior dimenticare il presente. Anche perché l'album dei ricordi è pieno di pagine felici. Mancini e il derby. Storia felice. Un solo neo: «Un infortunio, uno strappo al mio primo derby, stagione '82-'83, la prima blucerchiata. Avevo segnato il primo gol, era il 27 novembre, giorno del mio compleanno, 18 anni, diventavo maggiorenne. Sono scattato in contropiede, sarebbe stato il raddoppio e invece una fitta tremenda al polpacchio».

«Al Genoa ho segnato tre gol - continua - tutti in campionato, nelle cinque sfide, niente quest'anno in Coppa Italia o nella Columbus cup dell'86. Il più bello? Sempre nell'82-'83, il raddoppio, dopo l'autore di Faccenda su un mio cross, una grande azione personale. Il Genoa mi porta bene, la gente si aspetta un mio gol, anche perché per molti sono la bandiera, dopo otto anni di Sampdoria. E ci tengo».

Il Diavolo dalla coda alla testa



Arrigo Sacchi, 44 anni allenatore del Milan da tre stagioni

Dopo il mezzo passo falso di mercoledì, il Milan si concentra per il Napoli. A rendere meno tranquilli i sonni di Arrigo Sacchi è qualche scelta tecnica a centrocampo e il terreno di gioco che è sempre più disastroso. Intanto Van Basten ha firmato per altri tre anni con la società, mentre questo pomeriggio Donadoni e Massaro si recheranno a Pavia per far visita al loro supertifoso Cesare Casella.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Niente da dire, dopo il pari con il Verona, il Milan stellare si rifugia nel silenzio di Milanello. Il clima è già quello delle grandi occasioni, con i giocatori rivolti con la mente all'incontro di dopodomani con il Napoli. Piuttosto a preoccupare la formazione campione del mondo non è tanto il risultato striminzito: rimediato contro il fanalino di coda Verona, ma il terreno di gioco, che tra fango e sabbia, assomiglia più ad un palude che ad un terreno di gioco. Sacchi, a tale riguardo cerca di non drammatizzare e non creare nelle menti dei giocatori un alibi troppo comodo, il che è logico pensare che, dopo il terzo a zero consecutivo sul terreno del

Meazza, anche il tecnico milanista cominci a nutrire qualche perplessità. «Il campo non favorisce certo chi gioca in velocità come noi - ha spiegato Sacchi - ma è anche vero che contro il Verona abbiamo creato cinque azioni da gol nitidissime sbagliate per un soffio non per colpa del terreno. Non parliamo però di campanelli di allarme o scosse prima della partita con il Napoli. Il Milan è una squadra che vuole costantemente dare spettacolo e mercoledì purtroppo non ci siamo riusciti; questo capita quando si giocano al massimo dei livelli tre incontri a settimana. In ogni caso è meglio perdere un punto con il Verona contro il Napoli».

Oltre alle condizioni del ter-

reno di gioco, qualche preoccupazione desta il centrocampo rossoneri. Due sono le mosse che ha Sacchi per bloccare le sfuriate partenopee. Ancelotti centrale, con Colombo ed Evani sulle fasce e in questo caso rimarrebbe fuori Massaro. Oppure Ancelotti al centro con Rijkard, Evani sulla sinistra e Donadoni a destra. Con questa formula sarebbe Colombo ad essere sacrificato. «Queste decisioni le prenderò solo sabato - ha spiegato il tecnico - e se è il caso anche domenica mattina». Di certo si sa che domenica rientrerà Costacurta al posto di Filippo Galli. «Filippo viene da un lungo periodo di inattività - ha spiegato il tecnico - e il suo rientro in squadra voglio che sia graduale».

Franco Baresi, che di solito si fa notare in mezzo al gruppo per la sua proverbiale tranquillità, ieri passava quasi inosservato in un ambiente ovattato dove tutti parlavano a bassa voce. «Con il Verona non c'è stato alcun passo falso - ha detto il capitano. Loro hanno gettato un grande incontro e noi siamo risultati

meno efficaci del solito. Contro il Napoli - ha proseguito - avremo altri stimoli, anche se penso che l'incontro non sia decisivo come molti vanno dicendo». Oggi pomeriggio, infatti, Donadoni e Massaro si recheranno a Pavia per far visita ad un loro illustre tifoso «ritrovato», quel Cesare Casella che per oltre due anni è rimasto prigioniero dei suoi rapitori. Il presidente Silvio Berlusconi ha già provveduto a fargli pervenire un invito ufficiale per l'incontro di domenica, mentre i giocatori quest'oggi si recheranno a visitare il loro giovane supporter con alcune video-cassette riguardanti i trionfi più significativi ottenuti dalla formazione rossoneri, proprio nel periodo più triste per Cesare.

Intanto Marco Van Basten, che l'altro giorno non è riuscito a migliorare la propria posizione nella classifica dei marcatori, ha potuto ritoceare considerevolmente il suo conto in banca. Ha infatti firmato ieri sera un contratto che lo lega per tre anni al Milan, il quale gli garantirà due miliardi a stagione.

Il Milan aspetta il Napoli. Dopo il passo falso con il Verona, Sacchi fa autocritica senza allarmismi
Massaro e Donadoni oggi a Pavia per salutare Cesare Casella e Van Basten ha firmato il contratto miliardario

Per Elisa mister calciatrici in rivolta

VERONA. «La sensibilità è donna». «Noi giochiamo solo per te». «Elisa, siamo nella merda». Le 18 calciatrici del Centomo, la squadra veronese matricola del campionato di calcio femminile in serie A, sono uscite dagli spogliatoi cariche di cartelli, e le hanno piazzati ai bordi del campo. In panchina, il nuovo allenatore Antonio Preto se n'è rimasto zitto per tutta la partita. Le ragazze non lo avevano «riconosciuto». E tutto a causa dell'allontanamento della precedente allenatrice, Elisa Filippini, l'unico «mister» al femminile (per quanto formalmente priva del patentino) delle squadre di calcio italiane.

Elisa Filippini, a sua volta ex calciatrice, allenava il Centomo dall'inizio di questo campionato. La squadra, però, non rendeva (anche adesso navigava sotto metà classifica) ed il presidente del sodalizio, il mobiliere veronese Piero Centomo, aveva pensato di «affiancarla» un allenatore-uomo, il signor Preto, ex giocatore professionista. L'allenatrice, venuta a saperlo per ultima, si è dimessa. E le calciatrici si sono subito schierate al suo fianco.

«Ci siamo sentite improvvisamente sole», spiega il libero-capitano Marinella Bonetti, ventunenne operaia di Bergamo. «Per questo abbiamo fatto quei cartelloni. E per solidarietà. Sapevamo dall'inizio che per Elisa sarebbe stato molto difficile andare avanti, in quanto allenatrice donna di serie A».

Per Elisa. Per la loro allenatrice esonerata, Elisa Filippini, ex calciatrice ed unica donna a sedere in panchina in Italia, le ragazze della Centomo di Verona, squadra che milita con alterne fortune nella serie A del campionato femminile di calcio, si sono ribellate. Ed hanno contestato il nuovo allenatore maschio, Antonio Preto, con tanto di cartelli di protesta issati nello stadio.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Qualche risultato le ragazze l'hanno ottenuto. Preto figura sempre come allenatore, ma di fatto la squadra viene ora diretta dal preparatore tecnico Lorenzo Bugnini, «uno - dice la capitana - che ha capito la situazione, ha cercato di entrare in punta di piedi». Con la dirigenza della squadra (dalla quale nel frattempo si è dimessa, sempre per solidarietà con l'ex allenatrice, l'unica donna, Adriana Zaninelli) c'è stato poi un primo chiarimento. «Ci siamo parlati, credo che abbiamo capito che ho fatto tutto per il bene della squadra», spiega il presidente Centomo, «i risultati non venivano, noi non ce ne facevamo... Si, forse Preto è un po' aspro nel parlare, le

ragazze vogliono più delicatezza; dovranno moderarsi tutti».

Meno convinto l'allenatore contestato: «Sono donne, va bene, ma se vogliono fare calcio in serie A devono accettare certi criteri. A questi livelli il calcio femminile è maschile si equivalgono. Anche le ragazze, nelle partite, se le danno di santa ragione, il sesso non c'entra. E quando uno è in panchina deve pur farsi sentire; in partita è questione di attimi, mica posso perder tempo a cercare di dire le cose con le rose...». Alla Filippini, Preto dichiara stima. Ma conclude: «Ho una sola cosa da rimproverare, l'incapacità di imporsi sulle ragazze».

Secondo il generale Valentini, presidente della Federsci, l'unico guaio che in qualche modo sfiora la squadra azzurra è la carenza di neve: «Il caso Tomba? Non esiste. Polemiche inventate da chi si diverte a rimanere e cercare contrasti che non ci sono». Il campione, ha continuato, si sta allenando e al rientro «farà la sua parte, mentre il resto degli azzurri è davvero forte, ha espresso alcuni grandi atleti». Il solo problema è quello delle donne che sono «prive di prospettive professionali, ma al prossimo concorso le inserirò nella polizia di stato, saranno arruolate nel gruppo sportivo Fiamme Oro».

Lascia il tennis per lo sci Fratturata Steffi Graf



«Fuoco, ghiaccio e dinamite», film che prevede il debutto cinematografico di Steffi Graf (foto), ha iniziato le riprese ma la campionessa di tennis, sciando come da copione, si è rotta le gambe e pollice della mano destra. L'incidente si è verificato a St. Moritz, l'esclusiva località svizzera. Subito soccorsa, visitata e ingessata la Graf sarà costretta a un lungo periodo di riposo che le farà saltare i tornei di Boca Lugo e Key Biscayne, a marzo in Florida. La Graf spera di ritornare a giocare al Roland Garros (fine maggio) e a Wimbledon (fine giugno).

Il medico di Gullit: «Mondiali improbabili»

Il chirurgo che ha operato tre volte al ginocchio il centrocampista del Milan e dell'Olanda Ruud Gullit, non si sbilancia sulle condizioni del giocatore. Marc Martens attende infatti la sua nuova visita medica del 7 marzo per stabilire lo stato del recupero funzionale di Gullit ma per ora «le possibilità di recuperare per i mondiali non sono molte. Certo non si può escludere, perché i processi di guarigione non sono standard, variano da soggetto a soggetto. Noi però siamo un po' più ottimisti di qualche mese fa».

Le azzurre della neve diventeranno poliziotte

Secondo il generale Valentini, presidente della Federsci, l'unico guaio che in qualche modo sfiora la squadra azzurra è la carenza di neve: «Il caso Tomba? Non esiste. Polemiche inventate da chi si diverte a rimanere e cercare contrasti che non ci sono». Il campione, ha continuato, si sta allenando e al rientro «farà la sua parte, mentre il resto degli azzurri è davvero forte, ha espresso alcuni grandi atleti». Il solo problema è quello delle donne che sono «prive di prospettive professionali, ma al prossimo concorso le inserirò nella polizia di stato, saranno arruolate nel gruppo sportivo Fiamme Oro».

Amazzone cade da cavallo a Capannelle E in coma

Non ci sono più speranze per rivedere in vita Stefania Sommariva, presidente della Federsci, l'unico guaio che in qualche modo sfiora la squadra azzurra è la carenza di neve: «Il caso Tomba? Non esiste. Polemiche inventate da chi si diverte a rimanere e cercare contrasti che non ci sono». Il campione, ha continuato, si sta allenando e al rientro «farà la sua parte, mentre il resto degli azzurri è davvero forte, ha espresso alcuni grandi atleti». Il solo problema è quello delle donne che sono «prive di prospettive professionali, ma al prossimo concorso le inserirò nella polizia di stato, saranno arruolate nel gruppo sportivo Fiamme Oro».

Ultra viola: «Allenatore e presidente, andatevene»

Sono nuovamente sul piede di guerra i tifosi della curva Fiesole, quelli che avevano proclamato lo sciopero stadio. Dopo le due sconfitte contro Napoli e Milan, hanno diffuso un volantino che chiede le dimissioni di Righetti, il presidente dei viola, dell'allenatore Giorgi e del direttore sportivo Previdi oltre l'inserimento di Antognoni nella gestione della squadra. I tifosi si sono incontrati con Previdi che avrebbe scaricato sul conte Flavio Pontello la volontà della cessione di Baggio. «Io sono solo un semplice dipendente», ha detto.

Il calcio in tv «Troppo e alla rinfusa» L'Uefa ci studia

Oggi a Zurigo, rappresentanti per l'Italia il segretario generale della Figg Giovanni Petrucci, si riunisce la commissione dell'Uefa per i problemi radio televisivi. Allo studio la regolamentazione del mercato delle trasmissioni televisive del calcio estero, sin qui incontrollate e spesso soggette a fastidiose concomitanze. Programmare anche la quantità di calcio in tv è un obiettivo dell'Uefa che vuole dare appuntamenti certi e prestabiliti ai telespettatori.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 0.30 Biliardo, da Milano, Gp Città di Milano.
Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 14.30 Tennis; da Milan, Torneo Atp; 17.30 Nuoto, da Viareggio, Meeting di Carnevale; 18.45 Derby; 23.15 Tennis, torneo Alp.
Italia 1. 23.15 Calcioomani; 1.25 Basket Nba.
Retequattro. 23.40 Il grande gol.
Odeon. 22.30 Forza Italia; 24 Boxe.
Tmc. 13.45 Sport news e Sportissimo; 21.30 Mondocalcio; 23 Stasera sport.
Telecapodistria. 13.45 Mon-Col-Fiera; 15 Boxe di notte; 15.45 Speedy; 16.15 Juke Box; 16.45 Basket Nba; 18.15 Wrestling; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Il grande tennis; 20.40 Sottocanevra; 23.50 Boxe, da Saragozza, Calamati-Sole, campionato europeo superleggeri; 0.30 Euro-gol.

BREVISSIME

Colò a casa. Sono migliorate le condizioni di salute di Zeno Colò: il leggendario campione dello sci è stato dimesso dall'ospedale di Pistoia, dove era stato ricoverato il 19 gennaio per una crisi respiratoria.
Boxe. Sul ring di Saragozza stasera (diretta Telecapodistria 23.50) Erem Calamati difende il titolo europeo dei superleggeri contro lo spagnolo Carlos Luna.
Sci nordico. Vincendo a Canale D'Agordo (BI) la prova «tecnica classica» sui 10 km, Manuela Di Centa ha messo un'ipoteca sul titolo italiano «combinata».
Damlani. Si farà a marzo in Italia il mondiale pesi massimi (Wbo) tra il detentore Damiani e il sudafriicano Coetzer.
Matthaeus. Il tedesco dell'Inter è rientrato ieri in Italia e dovrebbe giocare con la Roma. Si è rivisto anche Berti.
Lazio. In un amichevole, il Lazio ha battuto per 6-1 il Cuneo, squadra di serie C2. Le reti sono state segnate da Ruben Souza (2), Bergodi (2), Scolia, Bervaito, e per il Cuneo, da Marafioti.
Danimarca. La ripetizione della partita amichevole fra Danimarca ed Emirati arabi uniti, di preparazione alla Coppa del Mondo di calcio, ha sancito stasera la vittoria per 5-0 dei danesi. La prima partita, lunedì sera, si era conclusa sull'1-1.
Andalusia. Il francese Pascal Lance si è aggiudicato oggi la terza tappa del giro dell'Andalusia. Giuseppe Saronni si è classificato sesto, mentre nella classifica generale occupa il quarto posto. Martinez è maglia gialla. Per Greg Lemond è stata una giornata nera: l'asso statunitense è arrivato con un ritardo di quasi 15'.

Urss. La nazionale sovietica ha vinto ieri in amichevole ad Alessandria 3-1 con la formazione locale di serie C grazie alle reti di Narbekovs, Fokiev e Kolivanov.